

XXV DOMENICA ORD. – B

23 settembre 2012

Prima Lettura Sap 2, 12.17-20

Dal libro della Sapienza

[Dissero gli empi:]

«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.

Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 53

Il Signore sostiene la mia vita.

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Poiché stranieri contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi.

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

Seconda Lettura Gc 3,16-4,3

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti,

imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

 **Vangelo** Mc 9, 30-37

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».



Doccia fredda in casa, a Cafarnao, con Gesù: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?»

Nessuno parla. Non si può dire. Che vergogna! Lui parla di croce e di morte imminente; in mezzo a noi c'è un bambino, innocente, che si fida di noi in pieno... e noi stiamo discutendo *chi sarà il più grande*. E per fortuna ancora non abbiamo alcun potere altrimenti avremmo in mano già i coltelli. Questo delirio del potere è capace di renderci *homo homini lupus*.

Che dobbiamo fare per liberarci di quella stregata allucinazione che crede di poter salvare il mondo impadronendosi del potere? Quando il potere ce lo avremo noi... Se al governo ci fossi io... Intanto non disdegno profitti, favori, privilegi che mi fanno sentire diverso, superiore. Un'eterna discussione sulla legge elettorale per cercare di carpire un pezzetto di potere in più.

Come è facile confondere il servizio con il potere, perfino nelle cose di chiesa: *dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni*.

Il servizio ai piccoli e deboli non è una opzione facoltativa. È essenziale perché Cristo Gesù, pur essendo di natura divina... volle assumere la condizione di servo.

Non una disponibilità spirituale, astratta, filosofica. Gesù, nell'ultima Cena lava i piedi ai discepoli. Secondo S. Giovanni quella è la sua Eucarestia. Senza servizio l'eucarestia è falsa.

Impegno e testimonianza non solo individuale. La comunità dei credenti ha sempre brillato nel far sorgere forme di carità originali e provocatorie, e oggi deve gioire per tante forme di servizio che sorgono anche al di fuori delle sue file, o che vengono assunte in proprio dai poteri civili o da altre forme di volontariato.

Grande servizio è lo spirito con cui i cristiani sono presenti nelle strutture pubbliche con professionalità, coscienza, disponibilità, lealtà.

La Carità non è proprietà di nessuno. Importante riconoscerla dovunque si trovi. È una frontiera sulla quale possono incontrarsi e collaborare anche persone di mentalità cultura e religione diverse.

Il vangelo di Matteo è durissimo con quelli che *legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito*.

Anche il volto esteriore della Chiesa ha bisogno di una purificazione da quegli aspetti che

rivelano elementi più di potere che di servizio. Retaggio storico, ma che la nuova sensibilità ecclesiale, e lo spirito del Concilio ci fanno sentire come rimanenze da museo.

Ci ha conquistato la figura del card. Martini che sapeva guardare anche al di fuori del proprio ovile, con la cattedra dei non credenti, e con scelte pastorali ispirate alla Parola di Dio, al Concilio, alla novità del mondo, alla carità.

Ci vengono in mente molte critiche e suggerimenti, ma non vogliamo anticipare soluzioni. Ce ne aspettiamo però dal Sinodo dei Vescovi. Non piccole riforme, ma profonda purificazione della mentalità, della memoria, delle gerarchie, delle istituzioni, delle insegne, delle carriere.

Spogliarsi di potere significa anche verificare se quello che è stato vissuto per secoli corrisponde ancora alla capacità ricettiva della cultura attuale; significa ripensare i rapporti con la politica, scegliere la verità anche a costo di impopolarità, riconoscere il ruolo dei laici nella Chiesa, chiedere perdono al mondo femminile per i soprusi e le umiliazioni imposte da una storia maschilista, anche nella Chiesa. Su questo argomento è necessario aprire una nuova epoca ove sia valorizzata la ricchezza spirituale e psicologica e affettiva delle donne, le prime annunciatrici della risurrezione, le principali operaie della catechesi e di tanti aspetti della vita ecclesiale, volto materno, umile e creativo dell'amore del Padre.

Gesù disse di Giovanni Battista: *Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. (Mat 11,7-9)*

Non ci aspettiamo nulla da coloro *che portano morbide vesti e stanno nei palazzi dei re*. Il servizio, il contrario del potere, è la forza della Chiesa, la sua profezia. I poveri sono la sua ricchezza.

«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». Si riferisce solo a bambini per età o a chi è semplice e debole come loro, orfani, vedove, poveri, indifesi?

I poveri li avete sempre con voi e potete beneficarli quando volete. (Mc 14,7).

La crisi economica che stiamo attraversando è un austero richiamo alla sobrietà e alla carità dei cristiani. Stiamo pagando abusi e sfruttamenti di decenni, ove tutti abbiamo navigato. Pretendiamo nuova giustizia e trasparenza, sopportiamo sacrifici e austerità, ma sappiamo che la carità ha confini più ampi del diritto e delle leggi. I poveri sono oggi meno appariscenti ma più numerosi del solito. È il momento di aprire bene occhi e cuore. La carità non è fatta solo di soldi ma soprattutto di attenzione, solidarietà, aiuto, amicizia. Piccoli servizi e fraternità valgono più di grandi favori.

Noi non siamo “servi inutili”; siamo utili finché siamo servi. Inutili, anzi dannosi, quando vogliamo diventare padroni, superiori, autoritari.

*Signore, non si inorgolisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.*

*Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
(Salmo 130)*